

IL VICE SARÀ DONZELLI DI FDI, SEGRETARIO IL RENZIANO ROSATO

Copasir, il dem Guerini eletto presidente. Ora M5s vuole la Vigilanza

MATTEO MARCELLI

Roma

Niente intoppi stavolta e "pronostico" rispettato: a guidare il Comitato per la sicurezza della Repubblica (Copasir), sarà ancora Lorenzo Guerini, già eletto presidente dell'organismo di controllo sui servizi segreti all'inizio della scorsa legislatura. Nonostante le voci di un nuovo rinvio (sarebbe stato il secondo dopo quello della scorsa settimana), la riunione di ieri è filata liscia, con maggioranza e opposizione che hanno votato compatte. L'ex ministro della Difesa ha preso nove preferenze su dieci e, visto l'ampio accordo raggiunto, l'unica scheda bianca nel conto dovrebbe essere proprio la sua. Il vicepresidente sarà invece Giovanni Donzelli, fedelissimo della premier e responsabile nazionale dell'organizzazione di Fdi, mentre Ettore Rosato (Azione-Iv) è stato eletto segretario.

«Nessuna sorpresa», insomma, come annunciato da Giuseppe Conte ieri mattina, ancor prima della riunione. Ora però il presidente del M5s si aspetta lealtà in vista del voto sulla presidenza della commissione di Vigilanza Rai, mentre il Pd può rivendicare fin da subito un risultato di peso. Sulla sponda opposta è Giorgia Meloni a spuntarla sugli alleati e a ribadire in un modo o nell'altro che il perno indiscusso della maggioranza resta Fdi. Questo, peraltro, varrebbe anche se non fossero ve-

re le indiscrezioni sul fallimento del primo tentativo di eleggere un presidente, dovuto, pare, alle tensioni nel centrodestra piuttosto che a quelle tra Conte e i dem.

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, è stato il primo a congratularsi per «un incarico prestigioso che sapranno ricoprire con equilibrio, capacità e competenza nell'interesse degli italiani e della Nazione». Ma i complimenti sono arrivati anche dall'ex presidente del Copasir, Adolfo Urso (ora ministro delle imprese e del Made in Italy), dal presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, e dal dem Enrico Borghi, il cui nome, bloccato dai M5s, era circolato in alternativa a Guerini e che per questo ha rivendicato «l'ostracismo di Conte» come «una medaglia al valore sul petto».

La partita si sposta ora nella commissione di Vigilanza Rai, dove è la prassi e non la legge (come nel Copasir) a stabilire l'assegnazione della poltrona di presidente all'opposizione. Il leader grillino non si fida del tutto, ma ieri è parso sufficientemente tranquillo. Se poi le cose dovessero andare male, avrà sempre la possibilità di accusare il Pd di slealtà, magari a favore del Terzo polo dei detestati Calenda e Renzi. I due, del resto, hanno già rivendicato il «diritto» a una presidenza dopo l'esclusione dagli uffici di quelle di Camera e Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

